

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre tu proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRATERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 6 aprile

Il *Viaggiatore*, giornale di Vienna, che subentrò alla *Gazzetta universale Austriaca*, dice che si tratta di tenere un congresso a Ratisbona, onde assestarvi tutte le differenze europee.

(G. di Francoforte)

Altra del 9 detto

Il corriere giunto la sera dell'8 da Pesth nella capitale non ha recato nulla di nuovo. Il quartier generale del Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz trovavasi in Gödöllö; al Generale d'artiglieria barone Jellacic erano stati inviati opportuni rinforzi.

Tutte le voci, che si sono sparse, secondo le quali gl'insorti avrebbero occupato Leutschau, possono tanto più ritenersi false, quanto che in tutto il comitato di Zips, tranne alcune bande di ribelli che girano quà e là, non havvi alcuna traccia di un corpo maggiore d'insorti.

— La guisa, con cui gl'insorti Magiari fanno la guerra in Ungheria, potrebbe senza alcun dubbio servir di modello, non ancora mai imitato, ad ogni banda di assassini. Tementi ogni battaglia in campo aperto, e fuggenti da tutte le parti al primo mostrarsi delle i. r. truppe, queste orde, che appena meritano il nome di truppe ribelli, si limitano a saccheggiare le sostanze degl'inermi che non hanno difesa, e a questo turpe mestiere, che chiamano guerra, aggiungono gli atti più nefandi e più barbari d'ogni specie. Che ciò sia vero lo prova, a modo d'esempio, l'aggressione improvvisa e il saccheggio della piccola città confinante di Altendorf, il qual fatto eroico venne compiuto la notte del 5 corrente da una banda d'insorti comandati da certo primo tenente Szentivany. Appunto costui chiese danaro da quel ricevitore doganale ponendogli la pistola al petto; siccome le casse principali già da più tempo erano state trasportate a Jromovee, egli non poté appropriarsi che 559 fiorini che si trovavano nella cassa manuale, mentre i suoi compagni andavano in cerca

per la cittadella di varj impiegati del Comitato, che s'erano rifuggiti dall'Ungheria appunto in Altendorf. I giudici del Comitato Lang e Bubas, e il parroco della piccola città di nome Bazrysta furono arrestati come traditori della causa magiara. Due carri di bagagli pertinenti ad Ungheresi fuggiaschi, che si trovavano nell'albergo del luogo, non isfuggirono alle ricerche degl'insorti avidi di rapina, e furono da essi tratti seco. Tutta questa spedizione ebbe luogo in silenzio e così rapida e a guisa di banditi, che molti abitanti della cittadella ne ebbero cognizione appena la mattina susseguente, quando gl'insorti s'erano già allontanati.

Il sig. comandante generale Barone di Hammerstein ha disposto l'opportuno per concentrare un corpo di armata presso Dukla in Galizia; il segretario governiale Gioachino Chominsky gli venne posto a lato come commissario provinciale.

Milano, 11 aprile

Il generale Dabormida e il cavaliere Boncompagni sono giunti fra noi quali Inviati Plenipotenziarj di S. M. Sarda per trattare della pace.

(Granducato di Toscana)

Come ognuno se l'aspettava, i Toscani, non temendo più gli uomini dei circoli di Firenze, cercano ristabilire l'ordine da sé medesimi. La seguente corrispondenza, tolta alla *Patria*, fornisce in proposito interessanti particolari:

Firenze, 11 aprile

La sconfitta dei Piemontesi, sì rapida e intera, gettò nello stupore il partito repubblicano. Dal canto loro i partigiani del Granduca sono pieni di speranza. Le campagne dei dintorni di Siena e Firenze si agitano alle grida di « Viva Leopoldo! » Arezzo, già tanto tranquilla, si è sollevata ristabilendo ovunque gli stemmi granducali. Il movimento, che si manifestò in questa città, commosse i nostri governanti, e Romanelli, amico particolare di Guerrazzi, partì con missione di calmare que' torbidi colla via della conciliazione. Una riunione ebbe luogo a Camuccia. Ivi pure si solleva il popolo alle grida di « Viva Leopoldo! »

Altra del 12 detto

Non ci legge l'animo a raccontare i dolorosi avvenimenti di jeri. Vorremmo che un velo li nascondesse alla memoria dei Posterì, come vorremmo che fossero dimenticati dai contemporanei. Così li perdoni Iddio a coloro che ne furon cagione! Una collisione da più giorni sembrava imminente tra la popolazione Fiorentina, ed i volontarj Livornesi.

I savj e prudenti cittadini avevano più volte avvisato il pericolo, giacchè i sintomi di prossimo tumulto si facevano sempre più minacciosi. Erano, diceasi, per partire i Livornesi, quando una lotta impegnavasi tra alcuni di loro, ed alcuni del popolo. La lotta prese a grado a grado le proporzioni di un conflitto generale: accorse la guardia nazionale, accorsero le poche milizie restanti in Firenze: varj colpi di fucile furono scambiati da ambe le parti; finalmente la guardia nazionale giungeva a separare la colonna Livornese dal resto della popolazione, ed il conflitto cessava.

Non sappiamo nè il numero dei morti, nè quello dei feriti, ed aspettiamo officiali raggugli a precisarne il numero. Per noi il dolore sarebbe lo stesso quando ancora una sola morte dovessimo deplorare in questo doloroso conflitto. Il pensiero del sangue civile sparso, il pensiero di nuovi odj municipali, il pensiero dei mali della Patria ci conturba la mente, nè ci permette di raccogliere del fatto i minuti particolari.

Siamo certi che i Fiorentini e i Livornesi deploreranno unanimi il luttuoso avvenimento, e tutti gli onesti si affretteranno a proferire parole di pace e di conciliazione. Sono già troppe le nostre sventure perchè alla somma vi si aggiungano le discordie interne e la guerra civile.

Ci conforta il sapere che gli uffiziali e non pochi dei volontarj Livornesi piansero per dolore sull'accaduto. Possa quel pianto servire di espiazione, possa spengere negli animi ogni germe di odio e di rancore, possa impedire che l'imprudenza di pochi si faccia cagione di nuove discordie municipali.

Porgiamo tutti l'opera nostra a sanare le antiche e le recenti piaghe, coll'animo informato da un solo affetto: l'amor della Patria.

Questa mattina, malgrado una pioggia dirotta, il popolo ha atterrati gli alberi della libertà, e rimessi al posto tutti gli stemmi granducali. Si temeva un conflitto tra la guardia Municipale ed il Popolo, che per un momento aveva invaso il palazzo vecchio. Il Municipio è adunato. Batte in questo momento la generale.

Mezzogiorno. — L'agitazione popolare sembra quietata; il Municipio, sentendo i suoi doveri in questi solenni momenti, ha pubblicato i due seguenti Proclami:

Cittadini!

Nella gravità della circostanza il vostro Municipio sente tutta l'importanza della sua missione. Egli a NOME DEL PRINCIPE assume la direzione degli affari, e si ripromette di liberarvi dal dolore di una invasione.

Il Municipio in questo solenne momento si aggrega cinque cittadini che godono la vostra fiducia e sono

Gino Capponi
Bettino Ricasoli
Luigi Serristori
Carlo Torrigiani
Cesare Capoguardi

Dal Municipio di Firenze li 12 aprile 1849.

Per il Gonfaloniere impedito
ORAZIO CESARE RICASOLI primo priore.

*Uffiziati, sotto Uffiziati e Militi
della Guardia Nazionale.*

Sotto l'impressione del grave dolore che ci cagionano i fatti di jeri, il Municipio vi dirige una parola più che di lode, esprimendovi i sensi di gratitudine del paese il quale confida a Voi la sua sicurezza, e la sua tranquillità.

Possiate sempre mostrarvi uniti, pronti, animosi, chè la causa dell'ordine e delle libere istituzioni trionferà d'ogni ostacolo.

Firenze, dal palazzo del Municipio
li 12 aprile 1849.

Per il Gonfaloniere impedito
ORAZIO CESARE RICASOLI primo priore
(seguono le altre sottoscrizioni.)

Altra del 13 aprile

Cittadini!

Il Municipio di Firenze, e i sottoscritti componenti la Commissione che Egli si è aggiunta, secondando in questo solenne momento il Voto espresso dalla intera popolazione della città, ha fino da questa mattina assunto le redini del Governo.

Attende il Municipio da Voi la conservazione dell'ordine, e conta sul concorso della brava Guardia Nazionale, e sulla cooperazione del suo generoso Capo.

Intanto Egli dichiara che nel proclamare il ristabilimento della Monarchia Costituzionale la vuole circondata da istituzioni Popolari, e nulla trascurerà per raggiungere questo scopo,

Sarà sua prima cura rivolgersi ai Mu-

nicipj delle Province per munirsi anche della Loro formale adesione.

ORAZIO CESARE RICASOLI primo priore.
(seguono le altre firme).

Dal Municipio di Firenze, li 12 aprile 1849.

L'incantesimo è rotto. Ed il prestigio che dava ai pochissimi la balia di tutto tentare, e di tutto osare è cessato alla voce del Popolo fin ora invocato come complice inconsapevole d'una ormai troppo lunga commedia.

Il Popolo vero finalmente è comparso, ed è comparso questa volta colla splendida dignità di un affetto non simulato e d'una idea che l'esperienza gli ha resa più cara. La sua parola, non suggerita per cabala di partito, non imposta da violenza, non compra coll'oro della corruzione, sarà ripetuta da un punto all'altro della Toscana come protesta di verità e di giustizia.

Così nel giro di poche ore, una restaurazione spontanea e nuova negli annali della storia si è compiuta fra noi, la quale non manomette alcuno dei principj che ci furon sì cari, e non lascia tracce di disgustose memorie.

Jeri 12 aprile e stamane il popolo insprito dei fatti antecedenti, levava minacciose grida contro il già dittatore Guerrazzi, e l'onorando Gino Capponi si è ogni volta fatto a parlare dal balcone di Palazzo Vecchio per tornare il popolo a più quieti sentimenti. Ora possiamo assicurare che il Guerrazzi è in luogo di sicura custodia.

REGNO DEL PIEMONTE

ULTIME NOTIZIE DI GENOVA

Leggiamo in un supplemento straordinario della *Gazzetta Piemontese* dell' 11 corrente:

Genovesi!

S. M. il Re Vittorio Emanuele II considerando che i moti di Genova furono suscitati da false notizie sparse ad arte da pochi faziosi,

Che perciò il massimo numero di quelli che vi presero parte deve considerarsi come travolto e non animato da spirito di ribellione,

Che la popolazione della città di Genova non deve ulteriormente soffrire della sventura che versò sovra di essa una mano di scongiati,

Che sarebbe alla prelodata M. S. troppo grave di iniziare il suo Regno con atti di rigore:

Con suo decreto in data di jeri 8 corr. ha concesso piena ed intiera amnistia a tutti coloro che presero parte all'insurrezione di Genova del 27 marzo scaduto fino alla pubblicazione di esso Decreto, salvo le eccezioni di cui infra, con che entro le 24 ore successive siano consegnate le armi e munizioni da tutti coloro che non fanno

parte della guardia nazionale, secondo gli stretti termini della legge, e la città e le fortezze siano rimesse alle truppe regie.

Sono però eccettuate dall'amnistia dodici sole persone in esso Decreto nominate, contro di cui saranno instituiti regolari procedimenti per constatare la loro reità e pronunciare su di essi a termini della legge.

L'amnistia però non si estende ai reati comuni o militari commessi durante l'insurrezione o prima di essa.

Io non so, o Genovesi, qual maggiore clemenza si potesse dal Sovrano adoperare per por termine alla guerra civile che da alcuni giorni ci contrista. Le voci sparse da persone faziose per trascinarvi nell'insurrezione sono false affatto. — In nome del governo e da soldato d'onore, posso assicurarvi che le mura di Genova non riceveranno truppe straniere, nè si declinerà menomamente dallo Statuto.

Lasciate adunque pieno sfogo alla buona indole vostra, recate fin d'ora le armi, di cui molti di voi sono indebitamente muniti, al vostro municipio, che io incarico sotto la sua responsabilità di raccoglierte, e datemi la fiducia di poter venire fra voi come fratello ed amico, mentre vi assieuro che un tale scioglimento delle nostre domestic vertenze mi è assai più gradito di qualunque brillante vittoria, quando avesse ancora a costare una sola goccia di sangue cittadino.

Dal mio quartier generale di Porta Lanterna di Genova, li 9 aprile 1849.

Il Regio commissario straordinario
per la città di Genova

ALFONSO LA MARMORA luogotenente generale.

Concittadini

L'amnistia è accordata! Se poche eccezioni impediscono che sieno interamente coronate le nostre speranze e le cure che il Municipio adoperava per averla completa, avranno pur sempre a qualificarsi onorevoli le condizioni, mediante le quali le regie truppe occuperanno pacificamente la città ed i suoi forti.

Cittadini, abbiamo certezza che le mura di Genova non riceveranno armi straniere. Abbiamo guarentita la conservazione dello Statuto e della sua migliore tutela, l'istituzione della milizia nazionale.

Genovesi, l'onore è salvo; ora i nostri pensieri tutti s'indirizzino alla concordia, e ci apra questa la via ad un lieto avvenire.

Genova, 10 aprile 1849.

Il sindaco ANTONIO PROFUMO

Cittadini

Genova, città eminentemente commerciale, non può stare colle vie chiuse al commercio.

Le barricate vanno a togliersi immediatamente. I proprietari, degli oggetti adoperati nelle stesse sono invitati a ritirarli.

Genova, 10 aprile 1849.

Il sindaco ANTONIO PROFUMO

Genova, 10 aprile

Tutti i forti e le porte sono occupati dalle truppe di S. M. Le barricate sono quasi tutte distrutte; il capo dello stato maggiore, nell'attraversare la città, ha trovato l'aspetto della popolazione gajo e soddisfatto del termine della disgraziata vertenza. Domani (cioè gli 11) le truppe entreranno in città. Avezzana è da questa mane a bordo d'un battello a vapore americano. Si sentono in città molti spari di fucile; ma provengono soltanto dalla scarica delle armi, che si consegnano in massa.

Leggiamo nel *Corrier Mercantile*:

È opinione di Crzanowsky che le sciagure dell'ultima campagna debbano attribuirsi alle seguenti cagioni: 1. Alla difettosa organizzazione dell'esercito, sul sistema di breve servizio de' provinciali, ossia della *landwehr* prussiana — sistema buono per creare masse imponenti di numero, non per accenderle, nè per dirigerle con ispirito di corpo — a questo spirito supplisce l'entusiasmo nazionale od altra passione qualunque — ma qui tale movente mancava.

2. Al lavoro dei partiti estremi, abbastanza conosciuto per farne più lunga menzione; notiamo però che questa causa di soqquadro e di sovvertimento morale non deve erdersi la sola sorgente dei nostri rovesci, ma soltanto una causa principalissima; e prova ne sarà un fatto innegabile, constatato; codini sussurratori abbondavano più che in altri corpi in quello d'artiglieria e più ancora di cavalleria, dove sta molta ufficialità aristocratica; eppure quei due corpi furono d'intemperate e provatissimo valore, e di costante disciplina, contribuendo ancora e affaticandosi a mantenerla, colle buone o per forza, nella linea. Ciò prova quanto la prima ragione sia forte Del resto, il lavoro dei partiti estremi fu visibile e distinto nelle mancanze di ogni brigata: per esempio quella di Regina peccava per continua diffidenza nei capi; quella di Savoia per contrapposto accusava il Parlamento, diceva ingiusta la guerra, e allegava le solite ragioni dei deputati Savojardi.

3. Alla cattiva indole dei nuovi promossi nell'armata che, non avendo la confidenza dei soldati, aumentarono l'indisciplina.

4. Alla inconcepibile condotta di Ramorino. Collocato con una fioritissima divisione alla Cava, dovea far contrasto valido agli Austriaci sboccanti dal Gravelone; la divisione Durando, collocata in Mortara e adiacenze, riposava tranquilla su tale difesa, attendeva che il cannone dei Lombardi rombasse, per accorrere e rituffare i nemici in Ticino o ancora prenderli di fianco e separarne un corpo considerevole da la unica via di ritirata. Stando in tale sicurezza, si sente ad un tratto presa di fianco dagli Austriaci, giunti come per incanto; e fu così impensato furto, che furono da' nemici predati non pochi oggetti appartenenti all'amministrazione militare, e colà depositati come in luogo munito. Ora potete pensare l'effetto morale da ciò proveniente sui nostri giovani soldati, bisognosi invece, a detta degli intelligenti, di molti giorni di esercizio campale onde assodarsi e acquistare la disinvoltura e la confidenza necessaria.

Ne provenne adunque l'infelice augurio del combattimento di Mortara; occasione pestifera di sviluppo a tutti i mali germi che l'esercito conteneva. Quanto alla colpeabilità di Ramorino, desideriamo che l'inchiesta faccia la luce, e facciam voti perchè la patria debba in forza del giudizio contare un buon cittadino, e non un traditore di più.

Troppo leggieri sempre fummo, e nel fidare e nel sospettare. Ragion però vuole si noti come anche qui in Torino (città non molto pronunziata certamente nel senso dell'opinione che vuole indirizzate le forze dello Stato alla causa Italiana) si tacciano grave-

mente le mosse di quel Generale durante la giornata del 20 al 21: la Cava è posizione insuperabile colle forze di cui disponeva; e queste forze rimasero sulla destra del Po, meno poche compagnie bersaglieri e un battaglione di linea: e tutti ritengono che siffatta (per lo meno) negligenza fu di danno capitale, mentre ne provenne quello che sopra ho detto.

E per verità, malgrado il successo del fatto d'armi alla Sforzesca il 21, una orrenda scossa palesò tosto i difetti morali dell'esercito. Tutto il 22 fu consumato in manovre; mi assicurano fosse intenzione del Generale schivar la battaglia. Ma i Tedeschi ingrossavano ogni dì per nuovi rinforzi sopraggiungenti a marcie forzate; insistevano sul nostro fianco sinistro. Bisognò accettarla a Novara.

Quando accade in quei campi, rimarrà per sempre umiliante, molesta e infelice memoria negli anni di delle sciagure italiane.

Non ispartava ancor l'alba del doloroso giorno, e già potevasi verificare una assenza improvvisa di più migliaia di soldati; al trarre delle prime scariche di artiglierie, masse di disertori attenuavano le file; nondimeno i rimanenti sostenevano: Aosta, Piemonte Pinarolo non mancavano al dovere di resistenza: si menziona come brillante una carica del 15 (Savona) nell'occupare la posizione della Bicocca, ma il nemico stanò la nostra unica linea con lunghe scaramucce fino al dopo pranzo: l'attirò fino alla sua seconda; da allora ogni parte sboccarono artiglierie, colonne di assalto, e tutto fu deciso più presto che non doveva . . . I disordini che si narrano commessi dai nostri nella fuga, vanno attribuiti più specialmente ai disgraziati e disonorati che prima della battaglia in folla disertarono; fecero veramente cose nefande; la cavalleria si stanò dall'inseguirli, dovette caricarli in Novara, dove appiegarono anche il fuoco; altrove imponevano taglie col fucile alla gola; bruciavano le carte degli insinuatori; in un borgo (Romagnano in val di Sesia) portarono via la cassa dell'insinuazione con circa 12,000 fr. dove anche ruppero o incenerirono tutti i mobili e spezzarono tutti i vetri, lasciando i poveri abitanti colle case vuote. Delle violenze sulle persone taccio per infamia nostra, che vorrei dimenticata.

Piuttosto amo riflettere che simili eccessi sogliono accompagnare, come funeste conseguenze, il delitto della diserzione; chi è capace di abbandonare nella battaglia i suoi compagni davanti al nemico, e conta per niente l'infamia di tale mancanza, è capace di tutto. E se i giornali francesi menassero scalpore di tal fatto, gioverebbe ricordar loro, in che modo si comportarono i primi eserciti della rivoluzione, e come *al solo apparir del nemico, senza sparar colpo*, fuggisse un intero corpo d'armata nel 1792 presso Quivrain, uccidendo colla ferocia della paura il povero generale Dillon che voleva ritrarli dalla via della vergogna, strascinandone il cadavere, e commettendo altri atti non dissimili. E in quel caso non concorrevano le cause di morale disorganizzazione che rendono più facile a comprendersi il nostro. Sì, lo diciamo colla fronte alta e con franca voce lo ripeteremo sempre: la giornata di Novara volge in basso le sorti nostre: essa contamina le pagine della nostra storia; ci espone al maligno sorriso de' nemici e alla insultante meraviglia d'Europa.

(*Dal Foglio Fiorentino il Conciliatore*)

DUE SICILIE

Napoli, 4 aprile.

I segnali telegrafici, finora pervenuti a Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, annunziano la partenza di tutta la flotta dal porto di Messina con truppe a bordo per diverse direzioni.

(*Dal Conciliatore*)

Da Livorno 11 aprile

Persona giunta in questo porto, che ha lasciata da pochi giorni Gaeta, ha raccon-

tato che nel momento della sua partenza si diceva nella città che il Papa sarebbe partito per Roma il giorno 15. Più di 25,000 uomini di truppa napoletana erano riuniti sulle frontiere. Nel Porto di Gaeta vi erano 4 fregate Spagnuole, un vascello, e due vapori da guerra francesi, 2 fregate Inglesi, un vascello e due vapori da guerra napoletani.

GERMANIA

Francoforte, 5 aprile

La risposta del re Federico Guglielmo mostra abbastanza che questo principe si trova a livello dell'idea nazionale, non già soltanto per dipendenza dalla ragione, e dal buon senso, ma ben anco dal cuore. Tale risposta sarà registrata nelle più belle pagine della nostra storia, cioè in quelle che trattano della fedeltà Tedesca.

Perciò noi ci siamo rallegrati trovando nel *Lloyd Austriaco*, giornale conosciuto per le ispirazioni che talvolta riceve dal gabinetto Austriaco, un articolo sulla questione tedesca, che riduce l'argomento dell'unione più stretta nei limiti della confederazione al punto di mira, nel quale era posta la nota Prussiana del 23 gennaio.

In essa nota era formulato il pensiero del sig. Enrico di Gagera, il quale, come tutto lo prova in questo momento, non aspirava in verun modo all'esclusione dell'Austria, ma piuttosto ad uno Stato federativo tedesco, come base dello sviluppo interno della Germania. Il sig. di Gagera, potè ingannarsi nelle forme per giungere a questo scopo, ma realmente egli è certo al di sopra di qualunque sospetto, e di qualunque attacco diretto contro la sua tendenza essenzialmente nazionale. Se il Re di Prussia è l'espressione più pura della fedeltà tedesca sul trono, il sig. di Gagera la rappresenta nel modo più integro nell'assemblea nazionale. Toccherà all'istoria giudicare le sue qualità come uomo di Stato; i suoi compatriotti non potrebbero contrastargli le qualità d'uomo di cuore e di patriottismo.

Egli è vero che l'articolo del *Lloyd* è scritto prima dell'elezione dell'Imperatore; tuttavia noi non crediamo che questo atto cangiar possa il punto di mira del Gabinetto Austriaco sulla questione tedesca, e ciò tanto meno, in quanto che, non solo la rigenerazione della Germania, ma ben anco il riposo e il pacifico sviluppo dell'Europa, dipendono in gran parte da una pronta conciliazione tendente a questo scopo sublime.

(*G. di Francoforte*)

PRUSSIA

Berlino, 29 marzo

La *Gazzetta di Stato* trovasi in grado di annunciare, che il R. Governo danese si è dichiarato voler lasciar sussistere l'armistizio di fatto e sotto ogni riguardo fino al 5 aprile. Nella prima Camera risposero il ministro degli esteri a una interpellanza di Milde riguardo alle truppe russe

quanto segue: non aver avuto luogo negli ultimi tempi nuove spedizioni di truppe russe ai confini. La Prussia non avea alcun motivo di temere ostilità da parte della Russia; che se però si avesse mai a presentare un pericolo, la Camera può essere persuasa che noi, mercè la vostra vigilanza, e l' eccellente organizzazione del nostro esercito, saremo in grado di affrontare ogni eventualità in tempo opportuno.

Leggiamo nelle *recentissime* della Gazzetta di Gratz del 2 corr. la seguente corrispondenza di Francoforte:

Quei 248 membri, che si astennero dalla votazione nell' elezione del Capo dell' Impero, presentarono nel tempo stesso una protesta per l' illegalità di quest' atto, mentre l'Assemblea fu convocata a progettare una costituzione per tutta la Germania, senza essere stata autorizzata da nessuno a creare un Impero ereditario ed a nominare l' Imperatore. — Il presidente Gagern proclamò nullameno come Imperatore della Germania il Re di Prussia sulla sola base di 290 voti, e venne stabilito di spedire a Berlino una deputazione di 24 membri con alla testa il sig. di Gagern. Quando la seduta era finita, Gagern cominse la goffaggine di far annunciare quest' atto (la cui conseguenza sarebbe lo scioglimento della Germania) col suono di tutte le campane, mentre il pubblico si domanda a vicenda scuotendo la testa, come abbia da finire questa tragi-comica rappresentazione. — Tutti i deputati Austriaci si astennero dal votare ed attendono frattanto la risposta del Re di Prussia.

FRANCIA

Parigi, 5 aprile

I fogli d' oggi smentiscono la notizia dell' arrivo di Carlo Alberto in questa città. La *Patrie* lo dice partito per la Spagna, coll' intenzione di recarsi in Portogallo (altri dicono in Inghilterra).

Un dispaccio telegrafico reca l' arrivo di Carlo Alberto a Bajona.

Un giornale della sera riferisce che l' abate Gioberti ebbe una conferenza anche coll' ambasciatore inglese, e che la Francia e l' Inghilterra sono pienamente d' accordo per quanto riguarda la questione del Piemonte e dell' Italia in genere.

Altra del 6 aprile

La notizia della morte di tre deputati, e della grave indisposizione di parecchi altri, affisse alquanto l' Assemblea. Nella tornata d' oggi si discusse il *budget* dell' istruzione pubblica, di cui furono adottati tutti i capitoli, meno uno, che fu rimesso al comitato, con un' emenda da esaminarsi. Domani avrà luogo il dibattito sull' organizzazione giudiziaria, e lunedì quello sull' organizzazione della forza pubblica. Durante la seduta, il ministro dell' interno presentò un progetto di legge per prolun-

gare fino all' agosto a. c. l' attuale legislazione riguardo all' importo di cauzione pei giornali.

Jersera giunsero qui circa 300 Inglesi, che fanno parte della deputazione formata in Londra onde ricambiare la visita fatta loro, l' anno scorso, dalle Guardie nazionali di Parigi. Furono accolti con gran festa ed evviva fragorosi.

INGHILTERRA

Londra, 2 aprile

La vittoria dell' esercito imperiale in Italia fu salutata in Inghilterra colla gioja più viva. Volle combinazione, che mercoledì, appena giunta per telegrafo la notizia della battaglia di Novara, avesse luogo nel palazzo di S. Giacomo una visita di corte d' alti personaggi e di dame (drawing-room). Il comparire del conte Colloredo fu segnale ad una ovazione in piena forma. L' ambasciatore austriaco ebbe a ricevere le felicitazioni della Regina, del Principe, del duca di Wellington, del marchese di Lansdowne e di tutti gli altri personaggi a cui venne fatto di avvicinarlo.

(G. U.)

AVVISI

N. 186. d' Uff.

I. R. CAMERA DI DISCIPLINA NOTARILE
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Udine 28 marzo 1849.

In esecuzione del venerato Aulico Decreto 17 marzo corr. num. 1074 dell' Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, ed inerentemente al disposto dall' I. R. Presidenza del Tribunale Provinciale in Udine con rispettata sua Nota 22 marzo stesso num. 128. P. P. si dichiara aperto il concorso al posto di Notajo con residenza in s. Leonardo, Distretto di s. Pietro degli Schiavi in questa Provincia.

Per la insinuazione perciò a questa I. R. Camera Notarile delle relative Suppliche, corredate di que' recapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 30 aprile 1849; con avvertenza che la somma del deposito ascenderà ad austr. lire 1724:15 per la suddetta residenza, e che occorrendo agli aspiranti d' instruirsi sulla qualità dei recapiti da unirsi alle loro suppliche potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Il Presidente
E. REATI

DA AFFITTARSI

per cinque mesi decorribili dal 1. aprile p. v. con, o senza mobili. Appartamento di undici luoghi oltre alla legnara, ed alla Cantina nel primo piano superiore della Casa sul Corso di Portanuova al Civico N. 3088.

Senza 467
Aut. 171-7
Rim. 467

CITAZIONE.

Essendosi trovato il 22 gennajo 1849 nella sponda sinistra del Piave dirimpetto a Paperello di sopra quattro colli di Zucchero di libbre 279, due colli Pepe nero libbre 115, 3 pacchi di chiodi di garofano pesi 21, una cassa con entro dieci rotoli di sovero legati in filo di ferro scoperti di ricapito.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' ufficio della Imp. R. Intendenza di Finanza in Treviso mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenor di legge.

Dalla I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, il 4 aprile 1849.

IL REGIO INTENDENTE
CATTANEO

N. 158 Pres.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto disponibile presso la Pretura di III Classe in Valdobbiadene, Provincia di Treviso, il posto di Cancelliere, cui è annesso lo stipendio annuo di fiorini 700, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi dovrà insinuare, o far pervenire nelle vie regolari alla Pretura suddetta, nel termine preciso di quattro settimane, la relativa documentata supplica, colla indicazione del giorno, mese, ed anno di sua nascita, e colla ulteriore dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con quegli impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, 5 Aprile 1849.

BRESCACINI

N. 7402.

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi reso vacante presso l' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Verona il posto di Speditore cui è annesso l' annuo salario di fiorini mille, si diffondono quelli che vorranno insinuarsi, che dovranno farlo entro settimane quattro dalla pubblicazione del presente, documentando la loro supplica colla fede di nascita, ed indicando se abbiano parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, Pretura Urbana e cogli avvocati della Provincia.

Verona il 7 aprile 1849.

AVVISO

Si rende noto essere in vendita la Farmacia unica, posta nel Capoluogo del Distretto di Tregnago di esclusiva proprietà del sottoscritto.

L' applicante potrà rivolgersi anche all' Avvocato Dottor Francesco Alessi di Verona.

MAZZOCCHI PIETRO, Farmacista.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfielt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.